

Impegni legislativi e organizzativi del Ministero dell'ambiente sul tema dell'integrazione tra ambiente e salute

Liliana Cori

Ministero dell'ambiente e tutela del territorio

Corrispondenza: liliana.cori@cnr.it

Per quanto riguarda l'argomento ambiente e salute, attualmente il Ministero dell'ambiente ha diversi progetti in programma ed è inoltre molto quello che già sta facendo.

La Commissione che riunisce Ministero dell'ambiente e Ministero della salute, sta lavorando sulla messa a punto di un documento, che produrrà «linee di indirizzo per la predisposizione e l'attuazione del piano nazionale di azione per l'ambiente e la salute in Italia».

Tale piano potrà essere attuato soltanto in presenza di un contesto forte e adeguato di iniziative e di strutture che lavorino a livello decentrato soprattutto nelle regioni; il Ministero dell'ambiente si sta sforzando, infatti, di collegare le proposte agli impegni e alle iniziative che effettivamente esistono.

Questo lavoro si collegherà agli impegni dell'Italia in materia di sostenibilità ambientale (Piano nazionale sulla sostenibilità Ambientale), agli impegni europei e internazionali (non solo all'adeguamento delle leggi ma anche ai trattati e ai protocolli internazionali di protezione dell'ambiente e della salute) e alle iniziative regionali e locali (sia istituzionali che non), quali Città Sane, Agende 21 e altre per la promozione di sostenibilità e il benessere.

Tutto questo dovrà essere incluso, utilizzato e valorizzato in una dimensione più ampia, che certamente è l'unica che permetterà di lavorare in modo efficace, ed è importante affrontare questa questione in sede del seminario di Portonovo in modo da poter fare il punto della situazione e fornire stimoli per il futuro.

Nel frattempo, a livello delle regioni, nell'ultimo

anno e mezzo si sono sviluppate attività di assistenza tecnica e che vanno in direzione del rafforzamento della tematica ambiente e salute. La Task Force ambiente delle Autorità ambientali è stata costituita per il sostegno alle regioni dell'«obiettivo 1» dell'UE, che sono le regioni del mezzogiorno beneficianti dei fondi europei nel periodo 2000-2006. I finanziamenti verranno utilizzati fino al 2008, quindi la programmazione risulta essere in una fase intermedia.

Queste attività vanno a rafforzare in ogni regione le strutture delle Autorità ambientali, responsabili di verificare l'attuazione delle norme dell'Unione europea in materia di ambiente, e le Agenzie per l'ambiente, ARPA, che in molte regioni all'inizio della programmazione non erano neppure state costituite. In questo ambito il tema ambiente e salute è stato voluto e trattato in collaborazione con il Ministero della salute, che nelle stesse regioni sostiene gli Osservatori epidemiologici regionali, con attività di formazione e assistenza tecnica.

Per una serie di motivi e priorità che riguardano questi territori, è stato deciso di occuparsi, in una prima fase, di formazione e di approfondimento nel campo dell'epidemiologia ambientale delle aree ad alto rischio, o aree di interesse nazionale per le bonifiche.

Sono stati istituiti 3 seminari con il coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità, del CNR e con la preziosa collaborazione del Prof. Terracini, che hanno fatto il punto sugli studi esistenti in queste aree, e hanno permesso di pianificare nuove attività. Uno di questi seminari si è svolto a Budapest, nell'ambito della Conferenza in-

terministeriale ambiente e salute del giugno 2004, e ha avuto l'importante merito di mettere in comune l'esperienza in corso di realizzazione con i paesi presenti dell'Europa centrale e dell'est.

Un frutto di questo lavoro è il Rapporto Istisan n. 1 del 2005, «Indagini epidemiologiche nei siti di interesse nazionale per le bonifiche delle regioni italiane previste dai Fondi strutturali dell'Unione Europea», che raccoglie i primi strumenti metodologici messi a disposizione delle ARPA e degli OER regionali. Il documento è disponibile sul sito dell'ISS, così come i materiali dei seminari sono disponibili sul sito del Ministero della salute.

Nelle regioni «obiettivo 1» si stanno stimolando e realizzando attività in collaborazione tra ARPA, Autorità ambientali e Osservatori nelle aree di bonifica, che risultano prioritarie per queste regioni e, inoltre, si sta verificando la possibilità di lavorare in altri campi, come la sostenibilità urbana, il settore energetico e lo sviluppo sostenibile nella sua accezione più ampia, individuando quindi nuovi settori e misurando lo stato della salute e dell'ambiente in altri ambiti. Brevemente si elencano di seguito le prospettive per il futuro.

Nei prossimi anni, che ci separano dalla fine della programmazione, il Ministero della salute continuerà le attività di formazione e di assistenza tecnica nelle regioni del sud. Esistono però ampi spazi per il coinvolgimento delle altre regioni, nonostante la situazione del sud continui a essere preoccupante dato che la spesa rimane a livelli molto bassi, in particolare quella delle ARPA per il monitoraggio ambientale. Si sta facendo il possibile perché vengano spesi tutti i fondi a disposizione nel miglior modo possibile per rafforzare le dotazioni strumentali e consolidare le ARPA.

Esistono comunque risorse aggiuntive che sono state messe a disposizione per realizzare ge-

mellaggi con altre regioni, per trasferire esperienze e buone pratiche. Sarebbe quindi importante e proficuo programmare gemellaggi tra ARPA del nord e del sud nel settore ambiente e salute, dove ci sono spazi promettenti e molti campi di attività potenziali.

La programmazione 2007-2013 è in corso di realizzazione, si stanno definendo i documenti di programmazione e sarà l'UE a comunicare le decisioni sui parametri di inclusione delle regioni nei finanziamenti. Tuttavia, le proposte di regolamento già elaborate danno certamente spazio a temi di grande interesse per la nuova programmazione, finanziando anche infrastrutture nel campo sanitario che saranno molto importanti per i paesi di nuova accessione, e la speranza è che possano essere efficacemente utilizzate almeno da alcune nostre regioni.

Una delle emergenze ambientali spesso citate per i nuovi paesi europei è quella dei siti industriali abbandonati fortemente inquinati, quindi un problema di aree da bonificare. Possiamo pensare che l'esperienza maturata in questi anni possa essere utilizzata da altri paesi.

L'ultimo punto che voglio sollevare, proprio perché siamo nella regione Marche, è la dimensione internazionale di grande importanza in campo di ambiente e salute. Le Marche sono una regione all'avanguardia in materia di cooperazione decentrata e hanno già sviluppato progetti di qualità con l'altra sponda dell'Adriatico in materia di gestione delle acque, dei rifiuti e di tutela delle aree protette. E' proprio una dimensione allargata di questo tipo che può aiutare a comprendere e a gestire la complessità cui ci si trova di fronte quando si parla di ambiente e salute e che deve tenere conto di moltissime componenti, interne ed esterne alle nostre regioni e al nostro paese.

Conflitti di interesse: nessuno